

# “Sul web c’era già chi voleva venire a bruciarci il campo”

L’associazione Idea Rom: oggi certe bugie sono più pericolose che in passato

## il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

«**P**oteva trasformarsi in un’altra Continassa: altri raid, altre spedizioni punitive, altre baracche in fiamme. Per quelle falsità irresponsabili delle persone avrebbero potuto rimetterci la vita». Lo dice d’un fiato Vesna Vuletic, presidente di Idea Rom, l’associazione che nel processo per il rogo della Continassa si è costituita parte civile. Allora la bugia era stata pronunciata da una sedicenne: aveva accusato un rom di averla violentata.

Idea Rom è composta principalmente da donne, è nata per combattere il pregiudizio e creare condizioni migliori per le famiglie rom, a partire dalle donne e dai bambini. Integrazione attraverso scuola e lavoro. Ma se da una parte qualche faticoso passo in avanti si fa, dall’altra la crisi riporta indietro, alimenta l’idea del nemico. «Certe affermazioni - spiega Vesna Vuletic - oggi fanno più paura che in passato. Basta andare su Facebook, su certi siti, guardare i commenti alle notizie che riguardano i rom: fanno rabbrivire. Dicono di bruciarci, di usare il napalm, cose irripetibili, spaventose. I rom sono accusati di qualsiasi cosa». Anche dei rapimenti di bambini. «Una leggenda che continua ad essere tramandata, specie in Meridione, con la quale si spaventano i bambini. E si perpetua il pregiudizio».

### Rapimenti «legendari»

Ben prima che ieri sera venisse a galla la verità, nelle associazioni che di rom slavi e romeni si occupano, la storia del rapimento veniva considerata assolutamente incredibile. E sia all’Aizo, Associazione Italiana Zingari Oggi, sia ad Idea Rom, veniva citata la ricerca che qualche anno fa la Fondazione Migrantes aveva affidato al Dipartimento di Psicologia e Antropologia culturale dell’Università di Verona poi pubblicata nel volume «La zingara rapitrice»: le informazioni e i dati raccolti permettono di stabilire con esattezza che fra il 1985 e il 2007 non vi è stato alcun caso accertato di rapimento di minori imputabile a persone appartenenti a un gruppo rom o sinto, e anche di evidenziare come non vi sia stato alcun tentativo di rapimento riconducibile a questi gruppi.

### Analisi del Dna

«Con questo pregiudizio nell’aria, basta che in un mercato una donna rom sfiori un bambino perché la gente la accusi. E non c’è famiglia nei campi che non abbia subito il rischio di essere invischiate suo malgrado in qualche storia del genere», dice Vesna Vuletic. «A quasi tutti i rom che sono qui da vecchia data in qualche momento è stata fatta l’analisi del Dna per stabilire se effettivamente i loro figli fossero loro. I controlli nei campi, in generale, hanno sempre avuto un livello molto alto...».

### I controlli

E infatti le accuse di Alex Giarrizzo, il padre del bambino al centro della inesistente vicenda del rapimento, hanno immediatamente prodotto, ieri mattina, controlli a tappeto nel campo più vicino a Borgaro, quello di strada dell’Aeroporto. «Noi eravamo al campo

come tutte le mattine alle otto, i controlli sono arrivati verso le 11: carabinieri, polizia e vigili hanno frugato ovunque, anche nei bagni», racconta Carla Osella, presidente dell’Associazione italiana zingari oggi che da anni lavora al campo (autorizzato dal Comune) occupandosi dell’accompagnamento a scuola dei bambini, del sostegno alle famiglie, di supporto sociale e sanitario. «La gente ha pensato che le forze dell’ordine fossero andate a fare uno sgombero, come è successo in via Germagnano. Poi, con il programma di smantellamento di lungo Stura, ci sono an-

che controlli per evitare che le famiglie si spostino da una parte all’altra. Nessuno, ieri, aveva idea di cosa fosse successo a Borgaro. Al campo si parlava solo di un rom ucciso a Roma perché parecchi erano andati al funerale».

### LA DIFESA

«Vanno in carcere per i furti non per i rapimenti»

Osella, reduce dal congresso Aizo su diritti, lavoro e istruzione, «A nome di chi vive in strada Aeroporto, per quanto parecchi finiscano in carcere per furti, dico che sentirsi accusati di rapire i bambini fa veramente male. È tirare una pietra sempre nello stesso posto. Per fortuna questa volta tutto si è chiarito in fretta».





REPORTERS

### **Il rogo del dicembre 2011**

Il campo della Continassa il giorno dopo il raid razzista e l'incendio nel quale rischiarono di morire donne e bambini



REPORTERS

### **Il campo di strada Aeroporto**

Il campo rom alle porte di Borgaro è da anni in condizioni disastrose. Nelle baracche vivono molti giovani e donne agli arresti domiciliari